

un preciso segnale a Stati come l'Iran e la Corea del Nord sulla determinazione degli Usa nell'impedire che si lancino in un programma nucleare di tipo militare.

Un punto controverso dell'intesa è la sua estensione agli armamenti difensivi. La questione riguarda specificamente lo scudo antimissili che Bush decise di dislocare in Polonia. Benché motivato con la necessità di proteggere l'Occidente da eventuali attacchi iraniani, il progetto fu interpretato da Mosca come un'iniziativa anti-russa.

LO SCUDO IN POLONIA

Non a caso il presidente della Duma, Boris Grizlov nei giorni scorsi ha sottolineato che i deputati non ratificheranno lo Start-2 se non sarà chiarito che destino avrà lo scudo americano. Il ministro degli Esteri Serghiei Lavrov ha lasciato capire che Mosca si è comunque garantita il diritto di svincolarsi dal trattato

**Scudo anti-missilistico
Dubbi sugli effetti
dell'intesa sul progetto
americano in Polonia**

se gli americani tradiranno le loro rassicurazioni sullo scudo. Per ora comunque il Cremlino commenta con soddisfazione un'intesa che «rispecchia l'equilibrio degli interessi di entrambi i Paesi» e «segna il passaggio della cooperazione tra Russia e Usa ad un livello più alto nello sviluppo dei nuovi rapporti strategici».

Obama avrà problemi ad ottenere la ratifica parlamentare per ragioni esattamente opposte a quelle di Medvedev. Gli serve il sì di 67 senatori su 100. Deve convincere quindi anche almeno una decina di repubblicani a votare per l'accordo. E i Repubblicani sono tenaci assertori della necessità di non rinunciare allo scudo in Polonia. ♦

→ **Iraqiya** La lista laica dell'ex premier votata in massa dai sunniti
→ **Larghe intese** per avere la maggioranza. Attentato: 40 morti

**In Iraq vince l'ex premier Allawi
contro lo sciita moderato Maliki**

È Allawi ad uscire dal cappello delle elezioni irachene del 7 marzo scorso. Il premier uscente Maliki accetta la sconfitta e dà per scontato un reincarico. Intanto vicino a Baghdad 40 persone sono morte in due attentati.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Vittoria sul filo di lana dello sfidante in Iraq. A sorpresa, dopo un lungo testa a testa nello scrutinio, vince Iyad Allawi, ex capo del governo ad interim che cinque anni fa portò il Paese alle prime elezioni legislative. Allawi, sciita a capo di una coalizione laica, fautore del dialogo con esponenti moderati dell'ex regime di Saddam e del fu partito Baath, ha ottenuto 91 seggi. Soltanto due in più del candidato sciita Nuri Al Maliki, il più votato a Baghdad, che è rimasto a 89 seggi. Altri 70 seggi sono andati invece all'Alleanza Nazionale Irachena, blocco sciita più radicale che ingloba anche i seguaci dell'imam Moqtada Al Sadr e ha legami stretti con l'Iran. Kurdistan, la coalizione formata dai due partiti storici curdi -Upk e Pdk - ha preso 43 deputati.

Gli elettori sciiti avevano dunque l'imbarazzo della scelta ma la vera novità è stata la grande partecipazione al voto dei sunniti che questa volta hanno votato in blocco Iraqiya, la formazione di Allawi, un raggruppa-

**Chi è
Fautore del dialogo
anche con gli ex baathisti**



— **Sciita di classe sociale elevata e integrata nel regime di Saddam Hussein, che poi ha abbandonato rifugiandosi a Londra, Ayad Allawi, 65 anni, è un politico di lungo corso, molto legato al discusso uomo d'affari Ahmed Chalabi, che lo sostiene tutt'ora.**

mento non confessionale che tra le sue fila presentava anche personalità sunnite. Il presidente della Commissione elettorale irachena, Faraj Haidari, presentando i risultati ufficiali ieri ha spiegato che «è sempre possibile fare ricorso seguendo però le norme di legge». I risultati inoltre, ha ricordato, «devono essere comunque convalidati dalla Corte Suprema». Non sono del tutto definitivi, dunque. Ma l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Iraq, Ad Melkert, presente

alla conferenza stampa, ha sottolineato che si è trattato di elezioni «credibili» facendo appello a tutte le parti affinché accettino il verdetto del voto del 7 marzo. Gli Usa hanno ribadito che non ci sono state «frodi estese».

LUNGA SUSPENSE

L'annuncio slittato di tre ore (mentre arrivava la notizia di 40 persone morte in due attentati a nord a Baghdad), ha messo però in fibrillazione i giornalisti in attesa, mentre il premier uscente, lo sconfitto Al Maliki, annunciava un discorso al popolo subito dopo la proclamazione del vincitore. A sera il messaggio di Maliki è stato telegrafico: «Accetto il risultato emerso dalle urne e ringrazio il popolo iracheno e le forze politiche perché queste elezioni sono state trasparenti». Ma si è aperto un giallo quando ha parlato di «dati preliminari». Maliki sa che non gli conviene non accettare il verdetto delle urne visto che probabilmente resterà ancora in sella. Nessuno dei partiti ha ottenuto la maggioranza necessaria di 163 deputati. Si dovrà formare un governo di coalizione. Il presidente Jalal Talabani nei giorni scorsi aveva già sondato la disponibilità di Maliki ad accettare il sostegno dei curdi. Dando per scontato un reincarico lui ieri ha annunciato che lavorerà «per trovare un'alleanza di governo più ampia possibile», «senza escludere nessuno». ♦



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.